

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2003)
Heft: 40

Artikel: Ernesto Oeschger e l'arte preistorica
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065705>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ernesto Oeschger, nato nel 1931, *basiliese, vive e opera da molti anni nel nucleo di Intragna in due rustici pieni di libri, riviste, documenti, fotografie, cataloghi, oggetti d'arte e artigianali. Mi assegna una sedia libera e cominciamo a parlare del lavoro che lo appassiona da anni.*

Quando è nata la passione per la pittura delle caverne?

Durante il periodo di formazione professionale da orefice e scultore vidi un giorno un libro con riproduzioni di arte dell'era glaciale. Le studiai con molta attenzione e ne fui profondamente impressionato. Mi dissi: "Questo dunque è l'inizio dell'arte". Infatti queste opere non sono eseguite da dilettanti o da principianti ma da artisti esperti dalle mani sicure.

Come si sono formati?

Probabilmente disegnando col dito nel terreno o sulla pelle umana per certi riti. Di tutto questo non rimane nulla perché i disegni nel terreno sono scomparsi con la prima pioggia e quelli sulla pelle umana pure.

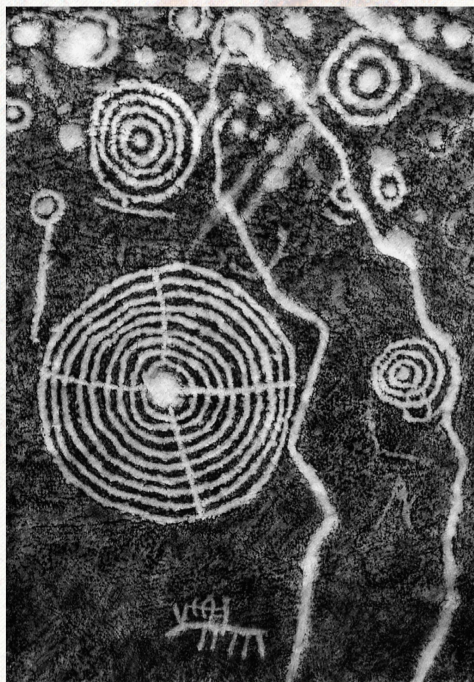
Dunque l'interesse era nato, la curiosità grande. Quale fu il prossimo passo?

Intanto che ero ancora alla scuola dell'artigianato frequentai anche corsi serali sull'arte e lessi molti libri sull'arte preistorica. Poi, dopo l'ottenimento del diploma, dovevo occuparmi della mia vita professionale perché volevo lavorare in proprio. Partecipai con successo a concorsi di scultura e di oreficeria vincendo alcuni premi (uno per la città di Basilea e altri mi permisero di partecipare a mostre internazionali di oreficeria). Verso la fine degli anni sessanta feci un viaggio nel sud-ovest della Francia. La Dordogne e i Pirenei sono particolarmente ricchi di caverne. Visitai le famose caverne di Altamira e un po' più tardi arrivai a Lascaux. Purtroppo era già sera e l'ora delle visite terminata.

Le caverne di Lascaux nel 1940 erano state scoperte da quattro ragazzi dai nove ai quattordici anni. Giocando sulle colline avevano perso il loro cane. Finalmente lo scoprirono: era caduto in un buco. Si procurarono una fune e alcune candele e si calarono nel buco. Vi trovarono non solo il cane ma delle pitture impressionanti di tori giganti e di altri animali. Non dissero niente ai genitori ma qualche giorno più tardi informarono il loro maestro della scoperta il quale si rivolse a un archeologo. Dopo un po' di tempo le caverne furono aperte al pubblico ma dopo qualche tempo ci

si accorse che le esalazioni umane erano molto nocive per le pitture e le caverne furono chiuse al pubblico. Io per fortuna arrivai ancora in tempo. Sulla collina vidi un giovanotto e gli chiesi come si poteva entrare nella caverna. Dall'età che sembrava avere poteva essere uno degli scopritori e infatti lo era. Quando si accorse che non solo ero curioso ma anche molto informato mi invitò a una visita istantanea e mi fece vedere molto di più

Ernesto Oeschger e l'arte preistorica



Calco di segni rupestri a Carschenna nei Grigioni

di quello che il pubblico normale poteva vedere. Era per me un vero rito di iniziazione.

Come sono le pitture?

A Lascaux sono grandissime, fino a cinque metri di lunghezza e due di altezza e siccome sono poste molto in alto per farle ci volevano sicuramente delle impalcature o qualcosa di simile. Ci sono bisonti, cavalli, cervi e altri animali di quell'epoca ma solo un unico

uomo. In altre caverne si trovano anche alcuni uomini, soprattutto cacciatori.

Questi cacciatori dell'ultima glaciazione disegnarono immagini di animali sulle pareti delle grotte nelle cui entrate abitavano. I loro disegni, eseguiti in grotte più profonde, erano probabilmente connessi con certi riti magici. Con destrezza seppero includere, nelle opere migliori che appunto ebbi la fortuna di vedere allora, le curvature e i rilievi della parete o conferire agli animali un aspetto più possente riducendo loro testa e zampe. Quello che vidi erano immagini dinamicamente animate della realtà.

Ma da quel che ne so le caverne di Lascaux sono ancora da visitare ...

Non sono le vere caverne ma caverne accanto a quelle vere dove, con l'aiuto della tecnologia moderna si sono fatte delle copie eccellenti delle pitture originali e sono quelle che si possono visitare oggi. Anche lì, l'affluenza del pubblico è grandissima. Per chi come me ha visto gli originali ricorda il suolo naturale, nella copia c'è un pavimento di facile pulitura, ma le pitture sono estremamente ben fatte. Quindi Lascaux 2 non è lo stesso ma per il pubblico è bellissimo.

Raccontami un'altra avventura

Mi recai anche a Rouffignac. Oggi si entra con un trenino e sul soffitto della caverna si scoprono cavalli in grandezza naturale. Gli uomini delle caverne invece dovettero entrare strisciando in una posizione poco comoda con un braccio allungato in avanti e l'altro stretto al corpo, sospingendosi con le dita dei piedi nudi lungo un'esigua galleria. Si vedono ancora alcune tracce dei loro piedi. Dopo un certo periodo questa galleria si fa un pochino più ampia. Qui i pittori, distesi supini e col braccio allungato, avevano disegnato sulla volta dei cavalli. Incredibile come siano riusciti a rispettare tanto bene tutte le proporzioni e la naturalezza degli animali.

Accanto alla pittura delle caverne ti interessi anche delle incisioni rupestri. Cosa sono, dove si trovano, quando furono fatte?

Devo dilungarmi un po'. Alla fine della glaciazione, circa 12'000 anni or sono, il clima si riscaldò e molte zone steppe diventarono foreste. Gli uomini, tramite l'agricoltura e l'allevamento del bestiame iniziarono a trasformare consciamente la natura. I cacciatori del paleolitico si trasformarono in pastori a volte nomadi e in contadini neolitici sedentari. La caccia rimase importante ma non più unica fonte di nutrimento.

Inoltre gli uomini scoprirono che da certi minerali si possono ricavare metalli. La produzione del rame, del bronzo, del ferro diede origine a varie attività artigianali, al commercio, alla mobilità e le abitudini di vita si fecero più variate negli ambiti spirituali e profani.

Il ritiro dei ghiacciai liberava pareti rocciose molto lisce che si prestavano benissimo come nuovi supporti per l'espressione artistica. Sotto la forma di segni nella roccia vediamo, colpo dopo colpo, tutta la visione del mondo neolitico (soprattutto uomini ridotti all'essenziale: i piedi ben piantati nel suolo e le braccia imploranti alzate verso le divinità) mescolato ai simboli divinatori: la ruota solare, la testa di toro, il pugnale, il labirinto e altri ancora. Questo tipo di disegni si trova in tutto il mondo dall'Australia all'America.

Dopo varie visite alle caverne mi sono avvicinato ai disegni rupestri più recenti della zona alpina. Colpito dalla originalità creativa sono tornato a più riprese nella Val Camonica vicino a Bergamo, al Monte Bego nel retroterra di Nizza e a Carschenna vicino a Coira. Tramite ricalchi su carta ho cercato di avvicinarmi a queste testimonianze insolite del passato per coglierne, almeno parzialmente, l'essenza. Il criterio di scelta era ed è estetico e in base alla forza espressiva dell'opera.

Come si fanno quei ricalchi?

Il ricalco su carta viene chiamato "frottage" e viene realizzato direttamente sull'incisione rupestre. Si fissa il foglio di carta mediante un nastro adesivo e si sfrega con un batuffolo di stoffa finché il disegno appare visibile sotto forma di incavo. Poi si strofina tutta la superficie mediante polvere di carbone o carta di

carbone, per cui le parti incavate rimangono preservate dal colore nero o blu. Per poter eseguire un frottage ci vuole quasi sempre un permesso da parte dell'autorità.

Che cosa significano per esempio le piante dei piedi che apparentemente si trovano un po' ovunque?

Per spiegare questo posso raccontare un episodio capitato poco tempo fa a un mio amico archeologo. Durante un suo viaggio in Tunisia si trovò ai piedi di un'alta roccia. Sentì che qualcuno stava picchiando sopra la roccia e pensò: "To, qui stanno facendo disegni rupestri" e volle salire sulla roccia. Ma alcuni uomini presenti gli proibirono di recarvisi subito. Solo quando due uomini erano scesi gli permisero di salire. Lo fece e scoprì molte coppie di piante di piedi in parte anche sovrapposte, due delle quali apparentemente recentissime. Chiese del perché, del significato del disegno e gli dissero: "Questo è pregare". "Pregare chi?" Pregare Iddio affinché ci assista, ci sia vicino". L'archeologo capì allora che l'atto di scolpire era più importante del risultato ottenuto.

Nelle caverne e sulle pareti rocciose, spesso si trovano disegni sovrapposti: forse anche allora il fare era più importante dell'opera.

Quando hai deciso di organizzare una mostra?

Con gli anni avevo raccolto talmente tanto materiale ed ero rimasto sempre più affascinato da questa arte ancestrale che mi dissi: "Bisogna rendere accessibile questo materiale alla gente". Così presi contatto con la direzione del Museo regionale delle Centovalli e Pedemonte ad Intragna e potei allestire non solo una mostra ma anche pubblicare un piccolo opuscolo riccamente illustrato. L'esposizione doveva essere arricchita con oggetti provenienti da altri paesi per mostrare l'universalità con cose simili, uguali ma anche completamente diverse.

Questa mostra fu organizzata nel 1995 sotto il titolo "Segni nella roccia" ed ebbi la fortuna di poterla portare in cinque altri importanti musei svizzeri quali il museo Allerheiligen a Sciaffusa, i musei per la preistoria di Zugo e di Sion, il museo di Birsfelden e il museo retico di Coira (dove fu persino ripetuta una seconda volta).

Quali altri progetti hai?

Al momento sto preparando un'esposizione per l'università di Zuri-

go. Nel museo zoologico universitario esporrò disegni rupestri del deserto del Sahara in Africa. Collaborerò con esperti del ramo e mi considero molto fortunato in quanto l'università dispone di un eccellente ufficio grafico, di una sala cinematografica, ecc. Ci sono insomma tutte le premesse per fare un'ottima mostra. Inizierà il 12 maggio p.v. e sarà aperta al pubblico fino al mese di novembre.

Un altro tema che mi interessa e che sto realizzando insieme alla ceramista Elisabetta Hugentobler (che ha il suo atelier qui nel nucleo) riguarda le statue Menhir o stele alte fino a due tre metri che si trovano su un arco che va dall'Ucraina via la Rumenia, l'Italia, la

Svizzera, La Francia alla Spagna.

Conosco i Menhir della Bretagna ma non penso che siano i medesimi

No, le stele di cui parlo rappresentano dee della fertilità o protettori di tombe. Le prime sono disseminate in zone agricole, le seconde in siti sepolcrali.

Che aspetto hanno?

In genere sono donne. Quasi tutte portano una cintura, simbolo di importanza, e altri segni di nobiltà quali collane, teste di gufo e una ha una

lunga treccia sul dorso.

Nel museo archeologico di Sion ci sono i "petits chasseurs" del neolitico. Sono alti circa un metro e mezzo e i loro vestiti sono decorati con infiniti disegni di triangoli e quadratini precisissimi.

Se sono dee perché portano un nome maschile (piccoli cacciatori)?

Questo nome come i nomi di tutte queste stele sono i toponimi dei luoghi dove sono state rinvenute. Tante stele si trovano al posto originale ma quelle più delicate sono state portate in musei. Elisabetta ed io nel 1998 abbiamo ottenuto il permesso di eseguire dei frottages ma ci hanno proibito di incollare la carta con il nastro adesivo. Ci è voluto parecchio tempo e molta fantasia per escogitare un metodo per fissare la carta in un altro modo. Uno dei petits chasseurs è stato trasformato: dapprima era una figura con arco e freccia, vestito prezioso e collane poi è diventato protettore di una tomba e sopra le incisioni originali si sono fatte delle altre con un sole che si alza nell'al di là.

Spero di poter fare presto una mostra di questi interessantissimi frottages.

Elisabetta collabora con te da poco tempo?

No, sono anni che lavoriamo insieme e partiamo anche insieme in viaggi sempre nuovi. Lei ha già partecipato all'allestimento delle mostre "Segni nella roccia" ed è una importantissima collaboratrice.

Ernesto avrebbe ancora molto da raccontare, ma penso che avremo modo di ritornare sull'argomento...

EL

In questo calco si riconosce molto chiaramente un'antilope. Il segno è stato datato a ca. 7000 anni. Sahara a sud dell'Algeria





**PEDICURE E
RIFLESSOLOGIA
FUSSPFLEGE UND
REFLEXZONENMASSAGE**

PER APPUNTAMENTI:
MARTEDÌ - GIOVEDÌ - SABATO
dalle ore 13.00 alle 20.00
anche a domicilio

Brigitte Cavalli
6653 Verscio

Tel. 091 796 28 35 natel 079 501 30 19

bar GENI'S

VERSCIO



arredamenti interni

von Planta Johannes
sentiero Solangio 2 · 6614 Brissago

Telefono 091 793 28 80 · Fax 091 793 30 81 · Natel 079 444 02 58 · E-mail jonni@6616.ch



Una
sinfonia di fiori
tutto l'anno

Piazza Muraccio - 6600 Locarno - Tel. 091 751 72 31 - Fax 091 751 15 73



DE TADDEO CLAUDIO



giardiniere dipl.

progettazione - costruzione e manutenzione giardini

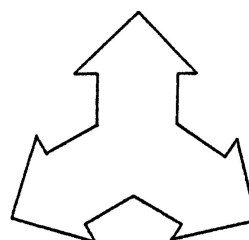
6653 Verscio

Tel. 091 796 35 67



6652 Ponte Brolla - Tel. 091 796 14 44 - Fax 091 796 31 59

Cucina tipica ticinese. Si prega di prenotare. Propr. Famiglia Gobbi
Lunedì e martedì chiuso



SILMAR SA

Trasporti internazionali

CH-6652 TEGNA

Tel. 089 620 68 44